

Il proletariato agricolo

Abbiamo visto già nell'introduzione che insieme con la piccola borghesia e col benessere degli operai di vecchio tipo, anche i piccoli contadini vennero rovinati, in quanto si dissolse l'unione tradizionale tra il lavoro industriale e quello agricolo, i campi rimasti abbandonati vennero aggregati insieme in grandi affittanze e i piccoli contadini furono sopraffatti dalla concorrenza soverchiante delle grandi aziende agricole. Anziché rimanere, come erano stati, proprietari di terra o affittuari, essi furono costretti a cedere le loro aziende e a entrare al servizio di grandi affittuari e proprietari terrieri come lavoratori agricoli. Per un certo periodo questo stato, anche se segnava un peggioramento delle loro condizioni, fu sopportabile. Il diffondersi dell'industria controbilanciava l'aumento della popolazione, fino a che il progresso industriale cominciò a rallentare, e i continui perfezionamenti apportati al macchinario misero l'industria nell'impossibilità di assorbire tutta l'eccedenza di popolazione lavoratrice dei distretti agricoli. Da quel momento la miseria, che si era manifestata fino allora soltanto nei distretti industriali, e anche là solo di tempo in tempo, comparve anche nei distretti rurali. Per di più, all'incirca in quello stesso periodo, ebbe termine anche la guerra con la Francia, durata venticinque anni: la diminuita produzione delle zone che erano teatro della guerra, il blocco delle importazioni e la necessità di rifornire gli eserciti britannici in Spagna, avevano dato un impulso artificioso all'agricoltura britannica, sottraendo nel medesimo tempo all'attività lavorativa una grande massa di forze di lavoro. Ma questo arresto delle importazioni, la necessità di esportare e la mancanza di operai cessarono d'un tratto, e la conseguenza inevitabile fu la miseria dell'agricoltura o, come la chiamano gli inglesi, l'agricultural distress. Gli affittuari dovettero vendere il loro grano a basso prezzo e perciò poterono pagare soltanto salari miseri. Per tenere alti i prezzi del grano, nel 1815 furono varate le leggi sul grano che proibivano la importazione di grano fino a che il prezzo del frumento rimaneva sotto gli 80 scellini per quarter. In seguito queste leggi, naturalmente inutili, vennero più volte modificate, senza riuscire tuttavia ad alleviare la miseria dei distretti rurali. Tutto ciò che ottennero fu di trasformare una malattia, che in condizioni di libera concorrenza coi paesi stranieri sarebbe stata acuta e avrebbe avuto le sue crisi, in una malattia cronica che esercitò una pressione costante ma pur sempre dura sulle condizioni degli operai agricoli.

Nei tempi immediatamente successivi alla formazione del proletariato agricolo, si era sviluppato qui quel rapporto patriarcale che contemporaneamente si era spezzato nell'industria, quello stesso rapporto tra i contadini e i loro lavoratori che ancor oggi sussiste quasi dovunque in Germania. Fino a che le cose rimasero a questo punto la miseria non fu né eccessiva né frequente tra gli operai, i la-